



MARIA TERESILLA BARILLA
delle
Serve di Maria Riparatrici
nel 7° anniversario
della sua nascita al cielo
(Roma, 23 ottobre 2005-2012)



*«... certa che questa mia speranza
è la vostra speranza».
Grazie di cuore.*

*Suor M. Teresilla
10 luglio 1998*

SUOR MARIA TERESILLA BARILLA

Nasce a Bagaladi (RC) il 1° agosto 1943.

Si consacra al Signore a Rovigo con la Professione temporanea il 29 settembre 1961 e il 21 ottobre 1966 con la Professione perpetua.

Nel 1972 consegue a Roma il diploma di infermiera professionale; nel 1979 anche di caposala e operatrice per consultori familiari.

Dopo lo studio è assunta nell'organico dell'ospedale «S.Giovanni –Addolorata»

Nel 1974 partecipa al Convegno ecclesiale «La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di giustizia e di carità della Diocesi di Roma», ove sente per la prima volta Don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana di Roma, con il quale farà molta strada a servizio degli ultimi.

Muore il 23 ottobre 2005, alle ore 03.50, in un incidente stradale, mentre compiva il consueto pellegrinaggio notturno alla Madonna del Divino Amore.



Esiste una sua biografia: ANNACHIARA VALLE: *Teresilla. La suora degli anni di piombo*, Edizioni Paoline, 2006.

Serve di Maria Riparatrici
via G. L. Lagrange,3 - 00197 Roma
tel. 06.8070071
cell. 340.9209754

Nel Vangelo solo si trova la forza necessaria per andare avanti nonostante tutto e la preghiera è la forza unica del nostro vivere accanto a questi uomini così terribilmente soli, spesso abbruttiti dalle sofferenze e dall'angoscia di una vita fuori legge e priva di valori che ha fatto parte della loro quotidianità giorno dopo giorno, e ora dallo scontare la pena che molto spesso è una dura condanna.

... quindi io personalmente preferisco parlare a Dio dei detenuti che non al detenuto di Dio.

(da una relazione)

[...] Non disperarti! forse ora è la volta buona che il buon Dio ti prenderà per i capelli... provaci un po' a pensare. Un abbraccio di libertà e di grande speranza. Teresilla

(da una lettera)

FRAMMENTI DI LETTERE E PENSIERI

[...], soltanto nel dialogo privato o pubblico intimo o interiore, si può trovare la strada per ricostruire la verità e, forse, lenire parzialmente il dolore di tanti, troppi, tragici lutti.

Il mio impegno di suora, di credente, di cristiana, non si addice a complicati discorsi storici o politici e non è questo il motivo per cui rubo qualche minuto del vostro prezioso tempo. La ragione che mi muove è la speranza che ognuno, per quanto terribile possa essere stato il suo errore, possa risalire verso la superficie e ritornare ad una vita normale. [...]

Con il cuore in mano vi ringrazio certa che questa mia speranza è la vostra speranza.

(da una lettera)

[...] qualunque cosa quest'uomo ha fatto, la sua condizione mi permette di dire che è stato castigato duramente dalla malasorte e dallo Stato che non ha avuto alcuna pietà per i suoi innumerevoli errori e per le ragioni che le hanno determinate. [...]
In realtà lui ha dovuto affrontare la sua tragedia praticamente da solo mentre la società così detta per bene lo ha allontanato come un appestato.
Mi chiedo come possiamo pretendere che quest'uomo resti uomo senza infrangere la legge, quando non ha nessun aiuto e sulla sua tavola manca anche il pezzo di pane quotidiano, che trovare i soldi per un calmante per la sua "malattia" è, per lui, impresa impossibile senza commettere

al volontario che si prende la briga di giudicare perché perderebbe anche di credibilità.

Il volontariato è servizio nel vero senso della parola perché è gratuità nella pienezza del dono e deve avere anche la certezza di perdere in partenza, come dice il Signore nel Vangelo (Luca 17,10): «...Così anche voi quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite. Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

Questo è il servire Dio senza attendere ricompensa. [...]

Ogni volta che esco dal carcere ripeto al mio Dio: "Mettilo tutto sul mio conto" perché solo con un dono totale renderò credibile il mio servizio.
[...]

(da una relazione)

Meglio soffrire di un'ingiustizia che far soffrire...

(da una lettera)

[...] Anche per chi ha saputo perdonare il vuoto di questi morti rimane incolmabile; solo la fede riesce a dare loro serenità e speranza. [...]

Il delinquente comune ha anche lui, a modo suo, le sue ideologie, tutti sappiamo press'apoco cosa sono le varie cosche della mala vita organizzata e no, e anche il semplice ladro di polli può avere la sua ideologia perché chi non rispetta prima Dio rispettando i suoi comandamenti non può rispettare l'uomo e quindi infrange le sue leggi, perché crede anche in altri "miti", ma noi volontari non dobbiamo giudicare, non sta a noi dire chi è giusto e chi no; non sta a noi stabilire chi è degno di vivere e chi no (come dice Dostoieski); guai

reati. [...]

La grazia è l'unica strada per restituire una speranza non solo a lui ma ai suoi familiari, alle sue figlie soprattutto che non hanno mai smesso di amarlo e seguirlo e che meritano di riabbracciarlo.

Grazie di cuore.

(da una lettera)

[...] Da questo punto di vista è fondamentale capire quale importanza abbia, rispetto alla sua serenità d'animo, il sostegno che gli arriva dai suoi familiari, in particolare la moglie e la figlia. Fin dal primo momento la moglie e la figlia gli sono state vicino, dandogli anche il coraggio di affrontare difficoltà rilevanti, assolutamente diverse rispetto a quelle a cui ha dovuto far fronte in tutta la sua vita precedente. La moglie è una

donna che è aiutata dalla fede e, a questo proposito, trovo indicativo un episodio che la riguarda. Lei, prima degli eventi che hanno colpito il marito, frequentava la chiesa di S. Agostino dove si trova una bellissima Madonna del Parto. Subito dopo l'arresto ha smesso di entrarci per circa una ventina di giorni, fino a che non ha riflettuto sul fatto che in tutta questa vicenda una grazia gli è stata fatta: ha scoperto di amare il marito ancora di più di quanto pensasse. Credo che questo piccolo episodio dimostri come i rapporti familiari creati da ... si siano rinsaldati e costituiscano per lui uno stimolo e un supporto importante.

(da una lettera)

[...] Può sembrare un paradosso ma ho la certezza che con la preghiera noi diventiamo forza

trainante perché Dio che ancora fa miracoli aiuterà questi fratelli prima o poi a riscoprire il suo volto.

(da una testimonianza)

[...] Finalmente posso dirle che oggi questo uomo è in crisi, forse voi non ci credete, ma se lei sapesse quanto ho pregato per questo ed anche questa grazia mi è stata donata dal Signore.

(da una lettera)

La madre di misericordia ti doni in ogni momento la forza di accettare le offese e il coraggio di donare il perdono.

(da Appunti)

Non temo la violenza dei violenti... ma temo la paura del silenzio degli onesti...